

Il commercio illegale a Brescia «fattura» 900 milioni di euro

Un consumatore su quattro acquista prodotti contraffatti o servizi abusivi



Abbigliamento. Molti i capi tarocchi

■ Nel Bresciano il 28% dei consumatori ammette di avere acquistato un prodotto contraffatto o di aver fatto ricorso a servizi erogati da soggetti non autorizzati. Il dato emerge da una ricerca di Confcommercio che mette in evidenza la necessità di una sensibilizzazione generale sulle conseguenze negative, a livello economico e sociale, dell'illegalità nel comparto commerciale. **A PAGINA 10 E 11**

Tendenze

Comportamenti scorretti che incidono sulle aziende e sulla società

Illegalità nel commercio, il costo per Brescia è di 900 milioni di euro

Fa acquisti «abusivi» di prodotti e servizi il 28% dei consumatori della nostra provincia

Al di là della consapevolezza del rischio in cui si incorre, c'è la convinzione di fare un buon affare

Alessandro Carini
a.carini@giornaledibrescia.it

■ Contraffazione e abusivismo, oltre a furti e rapine. Le minacce, concrete e reali, per chi opera nel mondo del commercio sono note, come sanno migliaia di negozianti anche nella nostra provincia. Minacce che determinano un danno economico consistente: secondo stime accreditate, il conto che il comparto bresciano del commercio paga all'illegalità ammonta a circa 900 milioni di euro l'anno. Con tutto quello che ne consegue sul piano della competitività delle imprese e conseguentemente anche dell'occupazione.

Sensibilizzazione. Il dato è ricavato sulla scorta dello studio condotto a livello nazionale da Confcommercio, reso noto ieri in occasione della giornata «Legalità, ci piace» promossa proprio per sensibilizzare sulle conseguenze dei fenomeni illegali per l'economia reale e per il tessuto sociale. Una sensibilizzazione di cui c'è evidentemente bisogno anche nel Bresciano, se è vero, come attestato dalla ricerca, che nella nostra provincia il 28% dei consumatori ammette di aver acquistato almeno una volta, nel corso di quest'anno, prodotti contraffatti oppure, sempre nel 2019, di avere utiliz-

zato servizi erogati da soggetti non autorizzati. La percentuale è inferiore alla media nazionale (30,5%) ed a quella delle regioni del Nord Ovest (28,8%), ma è comunque consistente.

I motivi. L'indagine sui consumatori evidenzia anche i moti-



vi del ricorso al «tarocco», che trova peraltro un facile canale nel web. Al primo posto c'è la convinzione di concludere un buon affare (questa motivazione spinge il 66,3% dei consumatori che ricorrono a metodi «ille-gali»), seguita dalla insufficiente disponibilità di denaro (51,2%) e dalla consapevolezza di risparmiare, ancorché attraverso un comportamento rischioso (47%). Il costo inferiore dei prodotti rispetto a quelli «legali» convince il 37,7% dei consumatori, mentre il 22,3% dichiara di non essere sufficientemente informato sui rischi a cui si va incontro. Per molti (11,1%) c'è anche il desiderio di fare una buona azione aiutando

una persona in difficoltà, che tuttavia è un venditore abusivo.

In percentuale i prodotti che maggiormente vengono acquistati in maniera illegale, in quanto contraffatti o venduti da soggetti che non avrebbero titolo per farlo, sono i capi d'abbigliamento (52% nel Bresciano, contro un dato nazionale del 69,4%), seguiti dai prodotti di pelletteria (29,4% nella nostra provincia, 33% in Italia) e da orologi, gioielli ed occhiali (24,4% da noi, 27,6% nel Belpaese). Rilevanti anche le percentuali relative ai prodotti alimentari (24% nella nostra provincia, 31% in Italia) ed alle calzature (21,8 e 27%). Colpisce, per le

implicazioni in tema di salute, anche la percentuale dei farmaci e dei prodotti parafarmaceutici: 16,5% nel Bresciano, 17,7% in Italia.

Taccheggio. Se gli effetti principali della contraffazione e dell'abusivismo sono la concorrenza sleale e la riduzione dei ricavi, nell'ambito del commercio al dettaglio gli operatori sentono come urgente anche il tema del taccheggio: a livello nazionale il 69,3% delle imprese ne è stato vittima almeno una volta. Come dire: la sfida della legalità va vinta sia sul piano della sicurezza sia della diffusione dei valori del vivere civile. //

IN BREVE

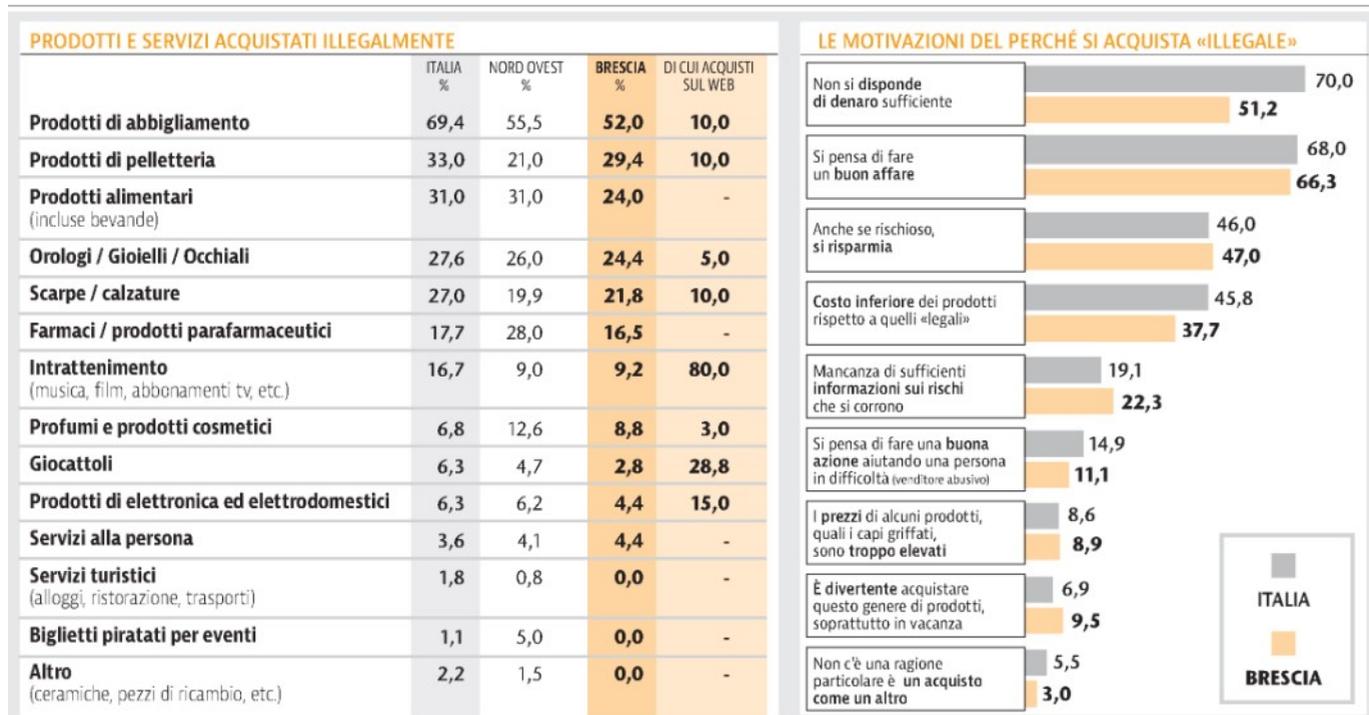
«Ammissione».

Secondo l'indagine di Confcommercio, il 28% dei consumatori bresciani ammette di aver effettuato acquisti di prodotti contraffatti, mentre a livello nazionale la percentuale raggiunge il 30,5%.

Perché.

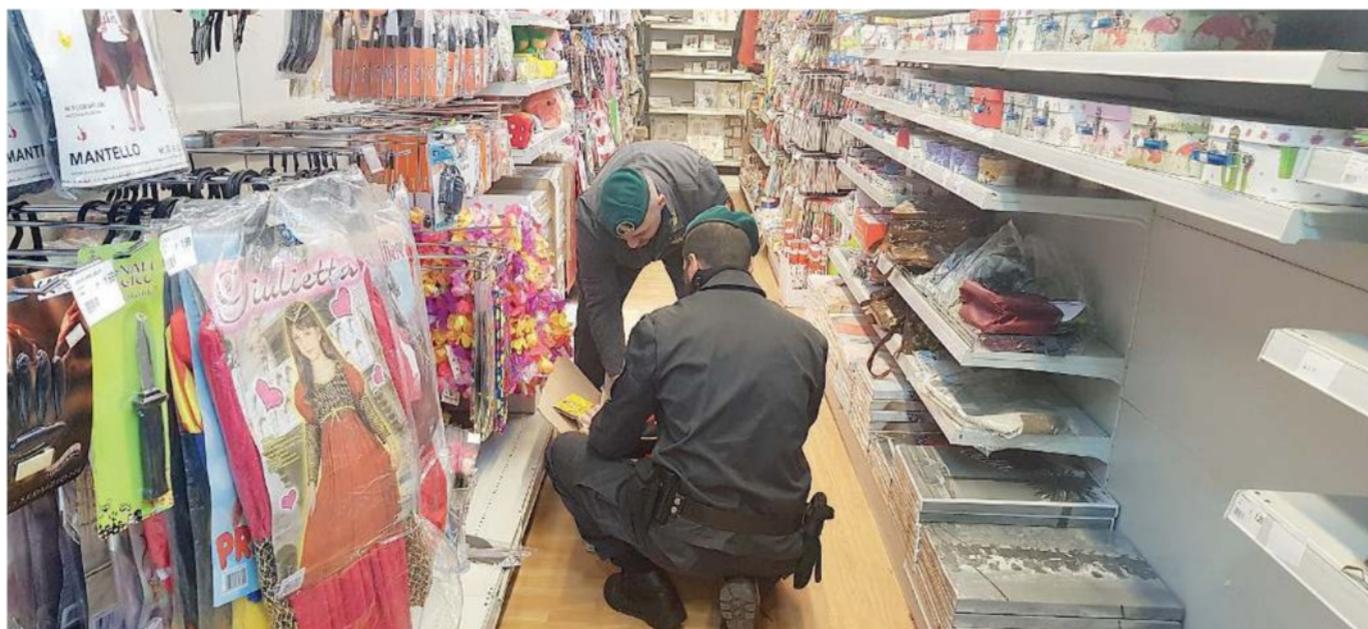
Il motivo principale per il quale i consumatori bresciani acquistano beni e servizi in maniera illegale è la convinzione di realizzare un buon affare. Incide naturalmente anche la insufficiente disponibilità di denaro.

I NUMERI



FONTE: FORMAT RESEARCH / CONFCOMMERCIO

infogdb



Contraffatti. Acquistare prodotti non originali danneggia tutti